

Il David dell'organo restaurato Valcava

Autor(en): **Luzzatto, Guido L.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **56 (1987)**

Heft 4

PDF erstellt am: **05.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-43819>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il David dell'organo restaurato di Valcava

Il dipinto di David con l'arpa, *Rai David cun arpa*, nell'organo della chiesetta di Valchava, circa l'anno 1755, è una creazione artistica senza tempo che convince sempre più, più si conosce a fondo. Non è lecito, dinanzi a una simile espressione umana, esaminarlo considerando le qualità e i difetti di uno stile primitivo: ciò che conta è lo straordinario soffio di vita umana: si sente intensamente la seggiola verde, quella spalliera della sedia semplice su cui David siede, e il forte legno dell'arpa, con quelle corde così nere, e poi naturalmente il fortissimo ritmo delle pieghe del panno rosso, e poi quella corona deposta sul tavolino: il colore aranciato dello sfondo contribuisce a creare un'atmosfera pittorica speciale, ed è forte il vestito sul petto, ed è interessante anche la gamba nuda, il piede nel sandalo; ma supera tutto il prodigio di quell'uomo vivo così presente sopra la sua sedia, quella testa energica eretta. Picasso avrebbe capito la genialità della creazione, come egli sapeva ammirare anche gli antichi germanici, gli Altdorfer e i Cranach: qui l'uomo è venuto a sedersi su quella seggiola a quattro gambe di legno.

Attraverso la traduzione efficacissima, si sente sempre più la personalità evocata, l'individualità singolare, con quelle sopracciglia, quegli occhi dallo sguardo penetrante, con i capelli lunghi e con la barba grigia.

L'altra figura, quella dell'angelo con la tromba, *angel cun posauna*, è stata molto meno sentita. Ma il forte rilievo della veste, che si afferma come una co-



razza, si collega bene alla realizzazione del David: ed è superiore anche qui la qualità rara del colore dell'atmosfera dello sfondo, un aranciato diverso dall'altro: che dà risalto allo spartito aperto, e quel piccolo braccio che esce nudo dalla manica. Anche alcune pieghe della coperta sopra la veste sono di un ritmo vitale. (Per prevenire obiezioni, dobbiamo pure ammettere che le mani di David, una mano dell'angelo sono riuscite male. La mano che regge la tromba è già più viva). Possiamo proclamare che si tratta di un capolavoro? Si tratta di una espressione schietta ed acuta, lontana dal rococò di quegli anni, ma perenne.